

Per **tutti**, senza **privilegi**... anche quando il mare è in **burrasca**

di Saverio Lurati

Eppure Manuele Bertoli dice le cose come stanno e non come piacerebbe che fossero. E questo a una parte dei suoi colleghi e dei presidenti degli altri partiti non piace. Non piace però neanche a una buona parte di cittadini e cittadine che, quando si parla di frontalieri, richiedenti d'asilo, Expo, padroncini, territorio... vede rosso e vorrebbe mettere la museruola al nostro ministro.

Eppure Manuele e il Partito Socialista queste cose le dicono da sempre, o almeno da oltre 100 anni. E poi, anche quando siamo stati non solo censurati ma pure messi in galera per le nostre idee, è stata la Storia a darci ragione. Ma, si sa, la memoria del popolo nel corso degli anni è stata sempre piuttosto corta e purtroppo anche grazie alle nuove tecnologie si è accorciata ancora di più.

Per questo ogni tanto giova rinfrescarla e ricordare a tutti quelli che cercano di addossarci tutte le colpe di questo mondo che, se adesso possiamo disporre di uno standard di vita invidiatoci da tutti, è perché alla radice del nostro stato sociale ci sono le idee del nostro partito. Idee di apertura e non di chiusura.

Le conquiste a favore dei lavoratori in materia di orario di lavoro, di protezione della salute, di salario e di rispetto della loro dignità non sono certo opera né dei partiti borghesi né di quelli populistici. L'AVS e le prestazioni complementari, l'AI e l'assicurazione contro la disoccupazione non ci sono mica state regalate per volontà divina. La cura per l'ambiente e la salvaguardia del territorio, così come le scelte energetiche progressiste, mica sono state inventate dai novelli ecologisti. Ma tutto ciò sembra essere ininfluenza quando si parla di

Cosa sta sbagliando il Presidente del Governo, ma anche e prima di tutto ministro socialista, per sollevare a ogni sua uscita un polverone mediatico tale da offuscare la visibilità di metà Cantone? O forse proprio quest'ultimo aspetto rischia di esserne la causa: non quello che afferma, ma il fatto che la visibilità per gli altri membri del Governo viene un po' meno?

idee per il nostro futuro, per quello dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Certo è che, per costruire qualcosa di solido, bisogna avere le fondamenta ben radicate. Ed è per questo motivo che a noi non piace inventare l'acqua calda, ma preferiamo avere la mente aperta per guardare un po' al di là della punta del nostro naso. Perciò i temi portanti della nostra campagna verteranno...

...sull'esigenza di ridare dignità al lavoro, creando occupazione stabile e dignitosamente retribuita attraverso scelte anche progettuali che impediscano la proliferazione di attività a basso valore aggiunto. Obiettivo perse-

guibile anche attraverso un costante aggiornamento formativo.

...sulla necessità di una pianificazione ospedaliera al servizio dell'individuo e non pensata per allargare l'influenza del privato penalizzando le periferie. Una pianificazione che tenga quindi in debito conto anche l'invecchiamento della popolazione, con le mutate esigenze che ne derivano.

...sulle opportunità da cogliere in ambito territoriale e ambientale per frenare lo svilimento del territorio e per ridare a molte parti del nostro Cantone quella qualità di vita che i residenti meritano. E ciò anche battendoci con coerenza contro il raddoppio del Gottardo. ...sull'indispensabilità di operare scelte energetiche alternative unite a un ragionevole consumo energetico e di materie prime, privilegiando le fonti locali di produzione.

A tutto ciò ci stiamo preparando con una lista per il Consiglio di Stato rappresentativa di tutte le sensibilità all'interno del Partito, coadiuvata da tutti i candidati sulla lista per il Gran Consiglio.



Fra ospedali periferici e cassa malati pubblica

di Marisa Infante

Il servizio pubblico viene snaturato

La nuova proposta di pianificazione ospedaliera, conseguente alla revisione della LAMal, si basa nello specifico su tre modifiche: l'aggiornamento della lista degli Istituti autorizzati, il progetto di nuova legge per gli Istituti di cura e infine la modifica della legge dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC). La granconsigliera **Milena Garobbio**, che fa parte della Commissione speciale Pianificazione ospedaliera, ci aiuta a mettere a fuoco le contraddizioni insite nel messaggio.

Qual è uno dei punti meno convincenti della nuova proposta?

Il fatto di snaturare il ruolo di servizio pubblico dell'EOC permettendogli di costituire società con strutture ospedaliere private, ciò che rischia di indebolire il ruolo centrale di servizio pubblico dell'EOC nell'ambito delle strutture ospedaliere ticinesi e di rendere più difficile il controllo da parte del Parlamento. Inoltre i criteri per l'assegnazione dei mandati si basano su dati statistici, spesso imprecisi. Ne consegue una frammentazione delle prestazioni tra i diversi ospedali non totalmente giustificata.

Che dire della trasformazione degli ospedali di valle in istituti di cura?

Non convince fino in fondo. Gli attuali reparti di medicina dei due ospedali periferici svolgono un ruolo importante per la presa a carico di patologie acute che non necessitano di interventi particolari; eliminare questi posti letto significa trasferire tutti i pazienti a Bellinzona, dove i costi di ricovero sono più elevati, causando tempi di attesa più lunghi e pressioni per accorciare le degenze dei pazienti.

Un esempio pratico di come funzionerà il sistema se la proposta dovesse essere applicata?

A Lugano vogliono togliere l'urologia complessa e affidarla al privato. Se un paziente mostra di avere un problema al fegato e in fase operatoria salta fuori anche una malattia ai reni, come la mettiamo? Hanno fatto delle modifiche macchinose che vanno a scapito del paziente. Per non parlare del disagio di quei primari che non potranno operare nel campo a loro più congeniale.

Cassa malati pubblica: e adesso?

È un'occasione persa: la cassa malati pubblica avrebbe potuto risanare un sistema assicurativo che ha dimostrato in più occasioni di essere lacunoso e teso agli interessi personali più che a quelli dei pazienti, ma la popolazione non ha optato per il cambiamento. A margine dell'esito della votazione, la consigliera nazionale **Marina Carobbio Guscetti**, iniziativa e membro del comitato della Svizzera italiana a favore della cassa malati pubblica, fa il punto sulla situazione, mettendo in luce gli aspetti positivi e i progressi fatti in questi anni.

Non è tutto da buttar via.

Al di là del comprensibile dispiacere, il risultato ottenuto a livello nazionale, dove quasi 4 persone su 10 hanno votato a favore di un cambiamento radicale, è rincuorante. Rispetto a sette anni fa, 250 mila persone in più hanno detto Sì alla cassa malati pubblica, con addirittura quattro Cantoni romandi dalla nostra parte.

In Ticino però l'iniziativa non è passata.

Qui ha avuto sicuramente effetto la campagna dei contrari, che, foraggiata meglio della nostra, ha potuto contare su una diffusione capillare e ha puntato su slogan falsi, sventolando lo spauracchio della mutua italiana. È mancato anche il sostegno della Lega, che ha votato Sì in Consiglio nazionale ma ospitava su «il Mattino della domenica» inserzioni a pagamento che raccomandavano di affossare l'iniziativa.

Un mea culpa?

Penso che anche in Ticino abbiamo fatto una buona campagna. Oltretutto c'erano a disposizione mezzi finanziari diversi, che, checché se ne dica, fanno la differenza. Ci terrei comunque a sottolineare la grande mobilitazione che abbiamo avuto, se pensiamo che a far la campagna eravamo noi Socialisti e pochi altri.

Qualcuno ha detto che dopo questa stroncatura la questione della cassa malati pubblica sia da archiviare definitivamente.

Per ora è prematuro dire che si lancerà un'iniziativa per una cassa malati pubblica nazionale. Staremo però attenti che le promesse che si sono fatte durante la campagna, a partire dalla trasparenza e dai controlli, vengano mantenute. È interessante il movimento che si sta creando a livello di Cantoni romandi, dove si vuole realizzare una cassa malati pubblica intercantonale. Con questo risultato il Ticino difficilmente ne farà parte. Ed è un peccato.

La redditizia ossessione dell'UDC

di Françoise Gehring

Da questo punto di vista, infatti, l'Unione Democratica di Centro (UDC) è inasaziabile: non paga di aver contribuito all'inasprimento del diritto di asilo – che fa parte della Dichiarazione universale dei diritti dell'essere umano, manifesto di democrazia che per un numero sempre maggiore di persone è meno interessante di «Topolino» – pensa di lanciare una nuova iniziativa per inasprire le condizioni per l'ottenimento dell'asilo in Svizzera.

Secondo Adrian Amstutz, capogruppo dell'UDC alle Camere federali, i richiedenti che provengono da Paesi considerati sicuri non dovrebbero ottenerlo. Ecco il suo pensiero: «Le persone la cui vita è minacciata non aspettano di essere in Svizzera per depositare la loro richiesta di asilo. Conseguenza: i rifugiati che arrivano in Svizzera via terra non potrebbero più chiedere un permesso di soggiorno. Solo chi giunge in aereo potrebbe accedere alle procedure di asilo classiche, ossia poche persone. In questo modo chi proviene dall'Italia non dovrebbe più ottenere l'asilo». Sull'assurdità della proposta, che ha fatto indignare anche la consigliera federale Simonetta Sommaruga, occorre stendere un velo pietoso. Da un lato

La tradizione umanitaria della Svizzera, che ha fatto la storia del nostro Paese e di cui dobbiamo andare particolarmente fieri, sta stretta a qualcuno: una vecchia conoscenza, che non perde occasione di svuotare di senso non parole, ma valori quali solidarietà, umanità, accoglienza.

perché riposa su dati smentiti dai fatti. Dall'altro lato perché, grazie agli accordi di Dublino, la Svizzera può rinviare più richiedenti l'asilo di quanti non ne debba accettare in provenienza da altri Paesi europei.

Per l'UDC le questioni legate alla politica di asilo sono «un'ossessione politicamente redditizia», come sottolinea in modo molto acuto su «Domaine public» Jean-Daniel Delley, già professore di Diritto alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ginevra. Di fatto, il cantiere della legislazione sull'asilo non chiude mai e l'UDC si affanna a tenerlo aperto proponendo soluzioni spesso illusorie. Cogliendo un momento particolarmente favorevole – poiché i conflitti disseminati sul pianeta alimentano i flussi migratori che giungono fino alle nostre porte, con il loro pesante bagaglio di tragedie – la Destra conservatrice e nazionalista focalizzerà l'attenzione sul tema fino alle elezioni federali del 2015.

La ricetta è sempre la medesima: confezionare soluzioni a effetto, ma inapplicabili e inefficaci. Ciò che conta è usare qualsiasi mezzo per denunciare «il lassismo» delle autorità federali, drammatizzando il discorso e soprattutto strumentalizzando il tema dei richiedenti l'asilo, facendo leva sulle paure e attaccando il diritto internazionale, come la Convenzione europea dei diritti dell'essere umano (CEDU) a Strasburgo. Il progetto di iniziativa popolare annunciato dall'UDC lo scorso 12 agosto e intitolato «La legge svizzera ha la precedenza sul diritto straniero» va infatti in questa direzione. L'UDC ritiene che, «se un trattato internazionale è incostituzionale, sarà rinegoziato o, se ciò non fosse possibile, disdetto». La Costituzione federale diventerebbe così la legge suprema di riferimento della Confederazione svizzera, eccezion fatta per il diritto internazionale imperativo.

Attaccando il diritto internazionale e scagliandosi contro il diritto di asilo, l'UDC distoglie l'attenzione dai veri problemi della Svizzera: la salvaguardia del territorio, la svolta energetica, le pari opportunità, la concorrenza e l'inequità fiscale, la giustizia sociale, la redistribuzione della ricchezza, l'alloggio a pigioni moderate. Problemi della gente comune che l'UDC, spesso asservita alle lobby, preferisce ignorare.



Raddoppio del Gottardo

Jon Pult ci spiega i motivi del **No**

di Marisa Infante

Quali sono le bugie più clamorose che si sono dette attorno a questa questione?

Dicono che si userà il tunnel solo in una direzione, ma sappiamo benissimo che non sarà così, qualora il raddoppio dovesse essere avallato dalla popolazione. Con la pressione politica da parte dell'Unione Europea, quella delle lobby del traffico pesante, la promessa fatta oggi salterebbe subito, soprattutto di fronte a episodi di grossa congestione stradale.

Raddoppiare il Gottardo significa automaticamente raddoppiare il traffico nella nostra regione?

C'è una legge fisica molto semplice: chi crea strade con più capacità crea maggiore traffico. Se si raddoppia la capacità del Gottardo, c'è un'alta probabilità che il transito di mezzi pesanti e leggeri sulle strade della regione aumenti sensibilmente. Non so se il traffico raddoppierà, ma in ogni caso la situazione peggiorerà molto e se pensiamo a quanto il Ticino già soffre, ecco, ci rendiamo conto che la prospettiva auspicata da taluni sia in realtà inaccettabile.

Ueli Maurer ha dichiarato che senza il raddoppio il Ticino rimarrà isolato durante i 900 giorni per le opere di risanamento.

Tra due anni aprirà la galleria di AlpTransit, il che vuol dire che il Ticino sarà raggiungibile così bene come non lo è mai stato in tutta la sua storia. Per il periodo del risanamento della galleria stradale del Gottardo, ovviamente, bisogna trovare delle soluzioni. Ma il Consiglio federale ha già mostrato quale sarà la via:

C'era una volta AlpTransit. Anzi, c'è ancora. Ci sarà: prestissimo. E allora perché raddoppiare il tunnel del Gottardo? Non rappresenta, questo raddoppio, un passo indietro rispetto alle promesse fatte intorno al progetto del secolo, che dovrebbe (è nato per quello, sono stati investiti fior di soldi pubblici per quello) garantire lo spostamento del traffico pesante su rotaia? Il Presidente del Partito Socialista grigionese, Jon Pult, presidente anche dell'iniziativa delle Alpi, ci aiuta a mettere in luce le contraddizioni dei raddoppisti.



per le automobili si organizzerà un servizio navetta nella galleria da Göschenen ad Airolo, mentre il traffico pesante sarà spostato nel tunnel di AlpTransit, che in quel momento sarà pronto.

Poi si parla spesso della sicurezza stradale.

Per garantire la sicurezza sulle strade c'è un'unica strada da percorrere: diminuire il traffico. Si sa bene che con pochi punti percentuali in più di traffico sulle strade il pericolo di incidenti aumenta. La politica di trasbordo delle merci su rotaia è

Per scaricare i formulari per la raccolta di firme contro il raddoppio del Gottardo: www.noalraddoppio.ch

l'unica panacea e inoltre è fortemente voluta e auspicata dal popolo svizzero. Questa proposta in realtà la sabota e non fa nulla in direzione di una maggiore sicurezza per chi utilizza le strade, tutt'altro.

Come vede il Ticino da qui a 20 anni, se si faranno i passi giusti in direzione di una tutela ambientale?

Credo che il Ticino abbia una grande potenzialità. Diventerà molto più attrattivo grazie ad AlpTransit, che per esempio permetterà a molti di vivere in Ticino e lavorare Oltralpe e viceversa. Forse si cambierà anche culturalmente e il treno diventerà più popolare, in quanto più efficiente. Bisogna preservare la qualità del territorio: questa è la chiave per sfruttare al meglio le potenzialità che questo bellissimo Cantone possiede. Sono sicuro che un Ticino sostenibile è un luogo che può prosperare economicamente e dare un futuro ai propri cittadini. Un Ticino che invece punta

tutto sul traffico e sugli egoismi non ha grandi prospettive, a mio avviso.

ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34 3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS, Piazza Governo 4, 6500 Bellinzona

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS simpatizzanti e PD in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 2'950 copie

